

Quarto potere

- L'espressione è nata in Inghilterra: **nel 1787**, durante una seduta della Camera dei Comuni del Parlamento inglese, il deputato **Edmund Burke** esclamò rivolgendosi ai cronisti parlamentari seduti nella tribuna riservata alla stampa: "Voi siete il quarto potere!"

Con la crescita della civiltà industriale e dell'urbanizzazione aumenta il peso dell'informazione

- Manca la nostra esperienza diretta sui fatti, dobbiamo affidarci alla stampa, alla televisione e oggi al web.
- La costruzione della realtà avviene attraverso i media;
- Realtà fedele o distorta?
- L'effetto di realtà
- Gli strateghi della tensione confidavano in una reazione della stampa per portare a termine i loro obiettivi.

**L'informazione è il cuore della
democrazia
ma ne va spiegato il funzionamento**

**L'informazione
definisce
il clima di opinione.**

Parole chiave:

**opinione pubblica,
opinion leader**



Il Quarto potere è autonomo?

- Si ha quarto potere quando il giornalismo si ritaglia uno spazio autonomo rispetto al potere economico e politico;
- Spesso il Quarto potere è l'amplificazione del potere Esecutivo e/o del potere Giudiziario



L'informazione è fonte per la storia

- Non esiste la pura cronaca di un evento. L'informazione è **montaggio degli eventi**
- **interpretazione dei fatti**
- L'informazione è anche sintesi, titolazione, definizione



Perché la stampa negli anni Settanta è molto importante?

- Perché la televisione non ha ancora molto peso soprattutto per quanto riguarda lo spazio informativo che è ridotto in quantità e in qualità;
- La costruzione delle argomentazioni avviene attraverso la stampa e i suoi titoli;
- La stampa ha un forte potere di orientamento;

Il controllo della stampa in Italia tra anni Sessanta e anni Settanta.

- Secondo un detto comune i giornali sono considerati imprese in perdita legati ad altre imprese in attivo.
- Non esiste un editore puro che realizzi i suoi utili soltanto nel campo dell'editoria; esiste invece un campo imprenditoriale impegnato in altre attività che controlla le principali testate italiane;

Il controllo della stampa da parte dell'imprenditoria

- «Corriere della Sera» controllato dalla famiglia Crespi – imprenditoria tessile lombarda (Giulia Maria Crespi)
- «La Stampa» - famiglia Agnelli
- «La Nazione» - «Il Resto del Carlino» -gruppo Monti, petroliere
- «Il Secolo XIX» - «Il Messaggero» famiglia Perrone (siderurgia, Ansaldo)
- «Il Tempo» Renato Angiolillo, direttore ed editore
- «Il Mattino» di Napoli – proprietà: Banco di Napoli
- «Giornale di Brescia » (credito Agrario bresciano, Banca San Paolo, Folonari)

Interlocuzione fra testate (dibattito fra la stampa sulla stampa)

- Testate dell'estrema sinistra (circa 60.000 copie)
«Il Manifesto», «Lotta continua»
- «L'Unità» (Terzo giornale per tiratura) «l'Avanti»
- «Il Giorno»

Ruolo dei settimanali politici

- Epoca (Mondadori),
- Panorama (Mondadori),
- L'Espresso (Società editrice l'Espresso),
- L'Europeo (Rizzoli),
- Il Borghese,
- Il Candido,
- Il Mondo (Mazzocchi, dal 1972 Rizzoli)

Fonti privilegiate della stampa in occasione di attentati

- Fonti di polizia, fonti giudiziarie, autonoma ricerca di testimonianze;
- Scambi di informazioni con i Servizi segreti (Giorgio Zicari – Corriere della Sera, Ufficio affari riservati, P2)

Rapporto tra questure e giornali

- Nel vigore del vecchio Codice di procedura esisteva un raccordo tra le Questure e gli uffici di cronaca.
- La polizia lasciava filtrare informazioni e immagini che potessero essere utili alle indagini o a forme rozze di prevenzione (si pensi alle foto segnaletiche che sino agli anni Settanta sono consegnate alla stampa e puntualmente pubblicate).

Fonti della stampa: i messaggi degli attentatori

Il peso dell'informazione aumenta in occasione di eventi clamorosi o traumatici

- La versione che emerge nei primi giorni riesce ad attecchire per diverso tempo.

12 dicembre 1969: strage di Piazza Fontana.

La lettura prevalente della stampa

- il ruolo inizialmente distorto del processo di informazione contribuisce ad aumentare l'effetto dell'azione terroristica determinando un colpo di ritorno (un feedback), di notevole potenza.
- L'attentato e la prima campagna di stampa arrivano a creare il nesso tra movimento studentesco – rivendicazioni sindacali – disordine e violenza.
- È questo lo **schema narrativo canonico** che accompagna la prima fase del processo di informazione sulla strage di piazza Fontana.

Utilizzare l'indagine al fine di creare consenso contro le forze di ~~sinistra riformiste ed~~ estremiste (Pci, Psi, sindacati, anarchici, studenti, movimenti)

**VALPREDÀ E'
INNOCENTE:**

**LA STRAGE
E' DI STATO!**

**giustizia proletaria
contro la
strage dei padroni**

**guida al processo
a cura del
SOCCORSO ROSSO**

Controinformazione

- Democratica
- Militante –
Libro:
- La strage di
Stato



La svolta di direzione politica uscita dalle
indagini rafforza la credibilità della
controinformazione

A black and white photograph of Piero Ottone, a man with dark hair, wearing a suit and tie, sitting in a leather tufted chair. He has his hands clasped and is looking slightly to the left. In the background, there is a bookshelf with various books and papers.

Marzo 1972, una svolta: Piero Ottone direttore del «Corriere della Sera»

Conseguenze

14 marzo 1972: morte di Giangiacomo Feltrinelli

- «Brescia oggi» esprime dubbi sulla versione ufficiale della morte di Feltrinelli (17 maggio 1974)



17 maggio 1973: strage alla Questura di Milano. La stampa non abbocca



Come si presenta il numero zero di «Brescia oggi» che esce 11 aprile 1974?

- Quotidiano di area comunista preparato da Bruno Marini
- Riprendere la lezione della controinformazione democratica;
- Dall'editoriale: «Rispetto del lettore», «Ossequio alla sua partecipazione», «far vivere l'opinione pubblica».
- No ad omissioni e a deformazioni.
- «Impegnati a costruire una società migliore», «fervore della vita associativa»
- Nel numero 1, storia delle elezioni politiche del 1924 nel bresciano
- Nel numero 2 (27 aprile) si dice che sono stati raccolti i suggerimenti del pubblico;
- Antifascista in quanto difensore della libertà e della democrazia nella coscienza dei valori religiosi e morali che contraddistinguono la realtà bresciana

Attivismo nero a Brescia: chi sono Borromeo e Spedini

Il 9 marzo 1974 i carabinieri del nucleo di Brescia, comandati dal capitano Francesco Delfino, fermano un'auto dove trovano 55 chili di esplosivo e denaro per circa 5 milioni ed altro.

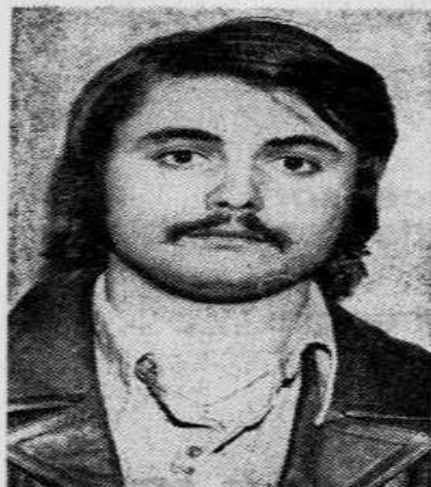
- I due occupanti, Kim Borromeo e Giorgio Spedini, sono due enoti neofascisti

CRONACHE BRESCIANE

Setacciata la Lombardia dai carabinieri della Legione

12 arresti e numerosi sequestri per l'inchiesta Borromeo-Spedini

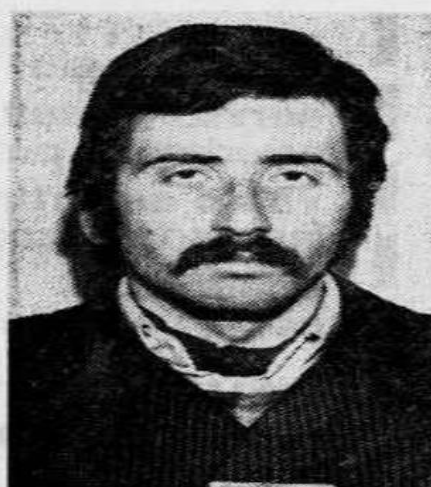
I mandati di cattura firmati dal giudice istruttore Arcai che, con il dott. Trovato, ha personalmente diretto l'operazione - Smascherata una gang che forse avrebbe delle ramificazioni politiche - Scoperto un locale adibito a cella



Kim Borromeo



Roberto Agnellini



Giorgio Spedini

Dodici persone, fra cui cinque bresciani, sono state trattate in arresto in varie

dividui il dottor Arcai ed il sostituto procuratore della Repubblica dottor Francesco

in uffici statali. Mentre si trovava nel garage il giudice istruttore avrebbe spiccato

Valtellina. A bordo è stato trovato parecchio materiale: armi, esplosivo, fra cui una bomba attiva per bazooka.

Un altro bresciano, da tempo però residente a Milano, è stato sorpreso all'esterno di un edificio, mentre stava scendendo in uno scantinato. Da una immediata perquisizione, i carabinieri hanno scoperto una stanza adattata a cella, molto bene insonorizzata dall'esterno in quanto le pareti erano ricoperte di pannelli isolanti. Da questo locale pare sia partito l'esplosivo sequestrato a Kim Borromeo e Giorgio Spedini a Sonico nel marzo scorso.

Quanto alle responsabilità delle persone arrestate difficile dire con esattezza quali relazioni esse abbiano con movimenti politici soprattutto perché, come si è detto all'inizio, sarebbe emerso che soltanto alcuni di essi nutrebbero particolari simpatie

IL TEMPO



SINBOLI	FENOMENI	MARE
☁ nebbia	☼ rovesci	⋈ mare mosso
☔ pioggia	⚡ temporali	⋈ mare molto mosso
✕ nevicato	⚡ grandine	⋈ mare agitato

IN CITTA' — Dati forniti dall'Istituto agrario «Pastori» fino alle ore 19 di ieri. Temperatura: massima 22,6, minima 7,4, media 15,3.

19 maggio: titolo descrittivo, occhiello allusivo in occasione della morte di Silvio Ferrari

- «Piazza mercato: giovane dilaniato dalla bomba che trasportava in moto» Occhiello: «si tratta di Silvio Ferrari figlio del noto concessionario di automobili, amico di Kim Borromeo bombardiere fascista. Lo strazio della madre»

Giornale di Brescia,
19 Maggio, Nessun
riferimento ai
contatti politici del
ragazzo.

Il 20 Maggio si parla
di una bomba
consegnatagli "da
un misterioso
personaggio che
tirerebbe le fila di
un gruppuscolo
extraparlamentare
di destra"

Mirco Dondi - Università di Bologna

NOTTE DI SANGUE IN CITTÀ'

Giovane di 21 anni fatto a brandelli da una esplosione

La deflagrazione verso le 3 in piazza Mercato

Un tremendo boato ha svegliato di soprassalto gli abitanti del centro cittadino alle tre circa: un giovane è stato dilaniato da un ordigno esplosivo.

Il tragico episodio è accaduto in piazza del Mercato, nei pressi del negozio Dolcini. Alcuni netturbini stavano spazzando la strada quando una Lambretta proveniente da piazza Vittoria e diretta verso via Porcellaga improvvisamente è esplosa. Il conducente, identificato poi per il giovane Silvio Ferrari di 22 anni, abitante in viale Venezia 107, saltava letteralmente per aria. Pezzi del suo corpo (arti inferiori) finiva-

no ad alcune decine di metri di distanza. Lo scoppio, di notevole potenza, ha mandato in frantumi le vetrine dei negozi circostanti e divelto alcune saracinesche. Quando gli abitanti delle case vicine si sono affacciati al balcone, la motoretta era in fiamme. Immediatamente sono stati avvertiti Questura e carabinieri.

Le fiamme sono state prontamente domate e sul posto è giunto il sostituto procuratore Enzo Giannini che in quel momento si trovava in Questura.

Gli inquirenti hanno identificato la vittima dalla patente che per una strana circostanza è stata trovata in-

tatta in una tasca della giacca. Silvio Ferrari era molto noto in città: suo padre, Dino, è concessionario Lancia in via Valtrumplina, 23.

Sulle circostanze che hanno determinato il tragico episodio gli inquirenti formulano diverse ipotesi: l'ordigno esplosivo si trovava davanti al negozio oppure era in mano della stessa vittima? Alle 5 del mattino non è ancora possibile fornire una risposta all'interrogativo.

L'atroce fatto si aggiunge all'agghiacciante delitto consumato poche ore prima in via Codignole del quale diamo ampia notizia a pagina 7.

Gli estremisti neri imputano l'uccisione di Ferrari alla violenza rossa

- “Il Giornale di Brescia” riceve un dattiloscritto con intestazione “Partito nazionale fascista – Sezione di Brescia – Silvio Ferrari” nel quale si attribuisce a “una barbara imboscata dei rossi” la morte di Ferrari specificando che “prima della fine di maggio” gravi attentati scuoteranno la città.
- Il documento non viene pubblicato su consiglio del prefetto.
- Il testo preannuncia azioni contro le sedi dei partiti di sinistra, la linea ferroviaria Milano-Brescia, le caserme di carabinieri e polizia (quest'ultima attaccata in tre punti a Milano ad aprile) e il giornale “Brescia oggi”. I civili sono invitati a tenersi lontani da questi luoghi

La stampa da un lato è strumentalizzata, con l'invio del documento, dall'altro è bersaglio.

- Silvio Ferrari – stando alla sentenza del marzo 1982 – aveva intenzione di piazzare la bomba che stava trasportando all'agenzia bresciana del "Corriere della Sera" benché, a metà serata, una telefonata anonima alla Guardia di Finanza e alla polizia stradale avesse preannunciato l'esplosione di un ordigno al dancing Blue note.

Documenti di minaccia spediti a «Brescia oggi»

- Ancora poche ore prima dell'attentato, il quotidiano "Brescia oggi" riceve una lettera con intestazione "Anno Zero" che minaccia stragi, devastazioni, vendette sulle persone concludendo: «Vendicheremo il Ferrari. Chi non sparge sangue sulla propria terra sarà sempre schiavo»

Lunedì, 20 maggio 1974

Il terrorismo risponde agli arresti per le “piste nere”

Brescia ha paura

Nuovo allarme in città: una bomba è stata esplosa...

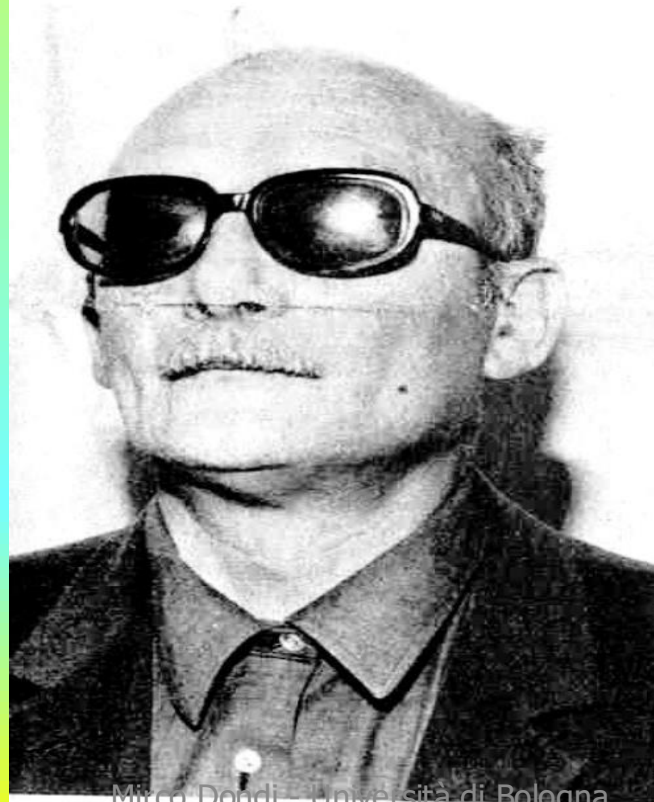
21 maggio
1974.

Un aspetto che
contribuisce a
comprendere
la rabbia che
esplode dopo
la strage

Nuovi clamorosi sviluppi dell'inchiesta sui fascisti a Brescia

Tre nella rete per le piste nere

Il più noto è Ezio Tartaglia, un ingegnere di Collebeato, già altre volte alla ribalta della cronaca — La sua villa è stata perquisita da un imponente spiegamento di carabinieri



Mirco Dondi - Università di Bologna
senior Ezio Tartaglia, 49 anni, abitante a Collebeato

CRONACHE BRESCIANE

SI STRINGE LA MORSA DELLE INDAGINI PER FAR PIENA LUCE SUGLI ATTENTATI DINAMITARDI DI BRESCIA E PROVINCIA

Escono dall'ombra i personaggi chiave: per il «tritolo nero» tre arresti in città

Ezio Tartaglia, Alfonso D'Amato e Francesco Pedercini da ieri a Canton Mombello - Perquisite le loro abitazioni - Trovato materiale compromettente - Un appartamento-rifugio scoperto a Milano

Tre persone sono state arrestate ieri mattina dal carabinieri del Nucleo investigativo in relazione all'inchiesta che il consigliere Giovanni Arcati sta conducendo per fare completa luce sull'attività dell'organizzazione criminosa in seguito all'arresto dei due giovani neofascisti Kim Borromeo e Giorgio Spedini. Si tratta di Ezio Tartaglia, 49 anni, titolare della ditta CIMA (un'azienda che produce materiale antincendio e per l'antinfurtistica) abitante a Collebeato in località Campiani; Alfonso D'Amato detto «Nino», 47 anni, socio in affari del Tartaglia, abitante in via Benasense 4; Francesco Pedercini, 7 anni, titolare della «Cordici Gamma» di via Corsica, abitante in città. Ai primi del mandato spiccato dal dottor Arcati è stato notificato mentre si trovavano al lavoro nella loro azienda di via Corsica 93. Il Pedercini è

varie città lombarde. Qui gli esecutori materiali degli attentati venivano istruiti e qui tornavano una volta eseguite le azioni dinamitarde per ricevere il compenso e per sfuggire temporaneamente alle ricerche delle forze di polizia. Una volta allentata la morsa delle indagini, tornavano alle località di provenienza.

Tutto questo avvalorava l'ipotesi, tra l'altro da noi già formulata, secondo cui l'organizzazione milanese si serviva di vari gruppi reclutati nelle altre città lombarde ed in particolare nella nostra. Va sottolineato, a questo proposito, un fatto oramai acquisito: Carlo Fumagalli uno dei «cervelli» della «trama nera» visitava spesso Brescia e per diversi giorni soggiornò in una casa privata per poter assistere personalmente al processo celebrato nel febbraio dello scorso anno in Tribunale contro gli

Documenti fotografici a riprova di questo particolare sono in possesso degli inquirenti. Risulta anche chiaramente che il Fumagalli a Brescia aveva numerosi amici presso i quali trovava facile ospitalità.

Di particolare interesse, agli effetti dell'indagine, è risultata la perquisizione della villa di Ezio Tartaglia in località Ca' Bianca di Collebeato. I carabinieri, muniti di regolare mandato, vi sono giunti verso il mezzogiorno. La moglie ed i tre figli del Tartaglia non c'erano. Ad aprire è stata la custode. I militari hanno minuziosamente perquisito i numerosi locali dell'abitazione trovando materiale che avvalorerebbe i sospetti sul ruolo che il Tartaglia avrebbe svolto nell'organizzazione neofascista. Fra le altre cose sono stati sequestrati apparecchi ricetrasmittenti; armi e proiettili; materiale fotografico;

metti militari; carte topografiche, lettere, taccuini, un apparecchio telefonico, carteggi vari ed altri oggetti.

Da notare che nel parco della villa sorge un monumento eretto dal Tartaglia in memoria dei caduti della Repubblica di Salò e sul quale campeggia un pennone con la bandiera tricolore. Come si ricorderà, il monumento subì un attentato nell'autunno dello scorso anno.

Passione per le armi

Mentre gli inquirenti erano intenti alla perquisizione, giungeva alla villa la giovane moglie del Tartaglia, signora Costanza. La donna, che recentemente ha avuto il terzo figlio, appariva sconvolta per l'accaduto. Pianeggiando, ha affermato che il marito, pur essendo un nostalgico del passato regime, «non è mai stato un violento». A stabilire saranno

quiritenti. Certo è che i sentimenti nostalgici del Tartaglia sono ben visibili nella sua abitazione: armi antiche e moderne, mazze, alabarde, spade e pugnali, armature complete sono il solo arredamento del saloncino d'ingresso. Un segno inequivocabile della passione guerresca del Tartaglia.

Cinquantatré carabinieri comandati dal cap. Delfino e dal cap. Vitagliano di Gardone V.T., dopo la villa, hanno setacciato palmo a palmo la collina che la circonda tutt'attorno. Cercavano dell'esplosivo, ma non ne è stato trovato. Anche l'abitazione di Alfonso D'Amato è stata perquisita dagli inquirenti.

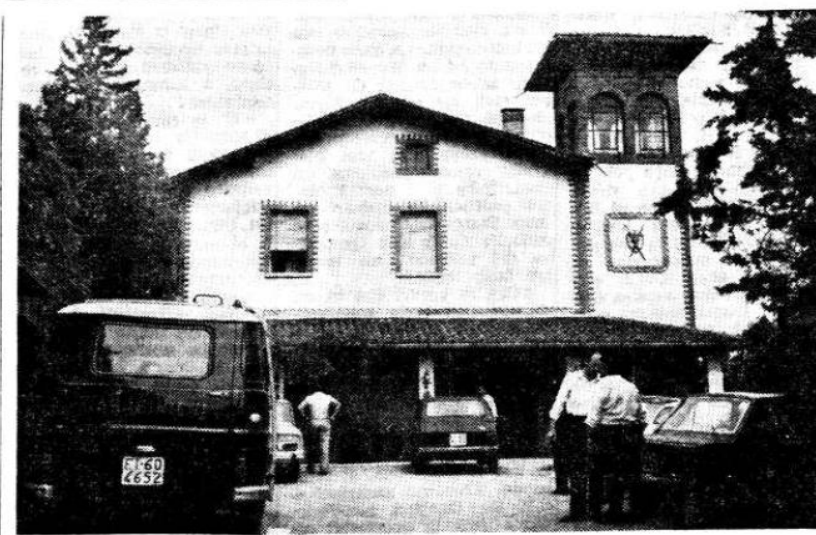
Perquisiti sono stati pure i luoghi di lavoro del Tartaglia, del D'Amato e del Pedercini. Sembra però che oltre ad alcuni indirizzi gli inquirenti non abbiano rinvenuto altro di interessan-

sito abbiamo appreso che un detenuto ieri pomeriggio avrebbe chiesto di poter parlare subito al magistrato per fare alcune importanti dichiarazioni.

La catena si allunga

La vicenda dunque si accresce di ora in ora di nuovi elementi. Sviluppi clamorosi si prevedono per i prossimi giorni o addirittura nel corso della nottata. Il magistrato avrebbe firmato altri 3 mandati di cattura e le forze dell'ordine starebbero per eseguirli. Anche in questo caso si tratta di personaggi bresciani attorno ai quali ormai il cerchio si va stringendo.

Quanto alle altre due vicende della tragica notte fra sabato e domenica scorsi, si è appreso che, mentre per la tragica fine di Silvio Ferrarri potrebbe anche esserci un collegamento con la vi-



La villa di Ezio Tartaglia a Collebeato perquisita ieri mattina dalle forze dell'ordine (Eden)

cenda più vasta del tritolo, per lo schianto di via Milano di una «Alfa» su cui viaggiavano quattro neofascisti milanesi e nel quale uno di essi è rimasto ucciso, non vi sarebbero prove di relazioni dirette. Si tratta, ovviamente delle prime risultanze di una inchiesta che è tuttora in corso. A questo punto va precisato che uno dei feriti, Domenico Russo di 23 anni da Busto Garolfo, era ricercato per renitenza alla legge.

Nel pomeriggio di ieri, all'obitorio, è stata eseguita l'autopsia sul corpo martoriato di Silvio Ferrarri. L'hand no condotta il professor Mario Zorzi ed il dottor Paolo Benedetti. Il consigliere Enzo Giannini che ha assistito all'accertamento necroscopico riceverà nei prossimi giorni un dettagliato rapporto contenente le conclusioni dei periti. Anche la perizia balistica per stabilire quale tipo di esplosivo il giovane trasportava e che è stata af-

fidata al tenente colonnello Schiavi, potrà essere ultimata nei prossimi giorni.

Quanto infine al contenuto dei tre mandati di cattura, eseguiti ieri, si è appreso che il Tartaglia, il D'Amato ed il Pedercini sono imputati di concorso in associazione per delinquere, detenzione e commercio di esplosivi. Di più non abbiamo potuto sapere anche se corre voce insistente che un altro grave reato sia stato loro contestato.

La ferma condanna della cittadinanza alle provocazioni e al terrorismo fascista

Brescia contro la violenza



Abbiamo rivolto ad alcuni giovani le seguenti domande di attualità:

- 1) Hai partecipato alla tensione di Brescia in questi giorni, in seguito al rigurgito della violenza fascista? Come ti pare che abbia reagito Brescia alle provocazioni?
- 2) Qual è stato il tuo atteggiamento e quello dei tuoi amici e compagni?
- 3) Perché, secondo te, il fascismo rinasce in queste forme brutali e irrazionali?

Nessuno è potuto sfuggire. La tela subdola ha irretito tutto l'ambiente; anche chi non ha stabilito un contatto fisico con i fatti di questi giorni lo ha fatto sul piano dell'impegno civile. La coscienza di questa realtà ha rafforzato i propositi ed ha chiarito le idee. Lo dicono queste testimonianze (tra le quali

Occorre la risposta della massa democratica, ci hanno detto ancora. Occorre il rafforzamento della difesa puntigliosa e quotidiana dei valori della democrazia alla quale gli uomini del terrore non oppongono che la loro tracotante decerebra-



Orrore e indignazione per la strage fascista

Sei morti e ottanta feriti
per la bomba esplosa stamane in piazza Loggia

Domani sciopero generale e scuole chiuse

SCIOPERO GENERALE

Le confederazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil subito dopo l'attentato fascista di piazza della Loggia hanno proclamato uno sciopero generale in tutta Italia per domani. Nel corso dello sciopero si terranno manifestazioni e cortei. I giornalisti hanno revocato lo sciopero proclamato per domani, 29 maggio.

CHIUSE LE SCUOLE

Il ministro della pubblica istruzione, appresa la notizia della strage di Brescia, ha disposto che domani, mercoledì 29 maggio, in tutte le scuole italiane e nelle università siano sospese le lezioni.

Mirco Dondi - Università di Bologna

FUORI I MANDANTI

Il comitato antifascista di Brescia ha chiesto che si faccia piena luce sull'"efferato delitto, che si perseguano esecutori e mandanti". Inoltre ha chiesto ai ministri dell'Interno e della Giustizia la rimozione di "coloro che per troppa acquiescenza impedire questa strage

LEONE CONDANNA

Il presidente della Repubblica ha dichiarato: "L'eccidio di Brescia è la chiara manifestazione del tentativo di esigie, squallide minoranze terroristiche diretto a scardinare lo Stato e la stessa vile convivenza. L'azione contro la violenza deve essere condotta con sempre maggiore energia da parte degli organi responsabili".

29 maggio 1974

- Editoriale: Un groppo in gola:

Con le lacrime agli occhi e la rabbia nel cuore. Ecco, questa è la violenza cieca, sanguinaria, brutale. La gente è esasperata, non è più tempo di eufemismi, di cavilli, di indulgenze. Episodi come questi di piazza della Loggia ci riportano nel medioevo nero. Una provocazione premeditata, la viltà della bomba ad orologeria, la certezza, perché non poteva non esserci certezza, di provocare una strage. Basteranno, ora, le «fiere proteste», le dichiarazioni guerriere cui di solito fanno seguito blandi interventi?



GIORNALE DI BRESCIA

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO: «Giornale di Brescia»: Anno L. 26.700; Sem. L. 14.000; Trim. L. 7.350; Mese L. 2.500 - «Lunedì Giornale di Brescia»: Anno L. 4.500; Sem. L. 2.450; Trim. L. 1.300 - Abbonamento cumulativo: Anno L. 31.000 - Sem. 16.400 - Trim. L. 8.600 - Mese L. 2.900 - Conto corrente postale n. 17/12658 - Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70)

DIREZIONE REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Brescia Via A. Saffi n. 13
Numeri telefonici 50.491 - 50.492 - 50.493 - 50.494 - 50.495 - 50.496
I manoscritti e le fotografie ricevuti, anche se non pubblicati, non si restituiscono

PUBBLICITÀ: A. Manzoni & C. S.p.A. Brescia Via Solferino 20-C Tel. 51.502-3 Orario: 8.30-12.30
15-19 e presso il Giornale ore 19.22.30, tel. 42.141 Tariffe per mm. alt. 1 colonna: Commerciali L. 200
Avvisi occasionali L. 20 Festivi 20% in più Posizione rig. 20% in più Cronaca L. 300 Finanza, Neg.,
sent. L. 350 Necrologi L. 400 per parola Agg. partec. L. 1.500 la riga Econ. v. rubr. più I.V.A.

LA STRAGE DI BRESCIA: SEI MORTI E OLTRE CENTO FERITI

L'Italia commossa e sdegnata chiede che il terrore non soffochi la libertà

Taviani: «Un esecrando misfatto: l'azione delle forze dell'ordine proseguirà con estrema, intransigente durezza - Nessuno si faccia illusioni. Il fascismo è morto per sempre - Il nostro impegno è lo stesso di trent'anni fa di fronte ai Caduti della Resistenza» - Un impegno comune. Le dichiarazioni dei parlamentari bresciani Martinazzoli, Ariosto e Quilleri - Oggi per protesta sciopero generale di quattro ore in tutta Italia

28 maggio 1974: strage di Piazza della Loggia

- Impossibile riprendere lo schema informativo di Piazza Fontana.
- Molto chiara l'identificazione dei partecipanti che diventano oggetto dell'attacco: il Comitato antifascista, le sigle sindacali;
- Nessuno tra i principali giornali nazionali prova ad attribuire la strage a frange dell'estrema sinistra.
- «Il Secolo d'Italia», quotidiano del Msi, si limita a riferire la formula «indagini in ogni direzione»

**IL GOVERNO NON HA VOLUTO
STRONCARE LA SOVVERSIONE**

«L'opinione pubblica deve capire che, se in Italia, le cose sono giunte al punto in cui sono, se il disordine dilaga, se la delinquenza è diventata istituzionale, se la sovversione politica e le bande armate proliferano, tutto è accaduto perché il Governo, schiavo del ricatto ed esso imposto dal compromesso con la sinistra, è stato incapace, non ha voluto, a suo tempo, stroncare sul nascere la sovversione organizzata. Ora scontiamo il fio di tanti cedimenti e di tante debolezze»

MARIO SOSSI

(Da un'intervista rilasciata al «Roma» di ieri)

IL SECOLO

00184 ROMA - V. Milano 70 - Tel. 486591
Sped. abb. post. Gr. 1/70

d'Italia

MERCOLEDÌ 29 MAGGIO 1974
ANNO XXIII - N. 126 - L. 100

NUOVE SCONEITTE
GIUDIZIARIE
DEL MINISTRO
BERTOLDI

(In seconda pagina)

QUOTIDIANO DELLA DESTRA NAZIONALE

★★

ORRENDA STRAGE A BRESCIA: 6 MORTI E 94 FERITI

L'ITALIA NON NE PUO' PIU' BASTA CON IL SANGUE INNOCENTE

Una bomba è esplosa alle 10,30 di ieri mattina in Piazza della Loggia durante una manifestazione sindacale - Le indagini si svolgono «in tutte le direzioni» - Indignazione e orrore della Nazione - Il PCI tenta di eccitare l'odio e di sommare al crimine commesso dagli attentatori l'istigazione a delinquere contro gli anticomunisti

Perché proprio Brescia?

Questo l'interrogativo che assilla oggi la città, dal quale altri derivano, angosciosi e inquietanti: per ragioni di collocazione geografica? per massiccia presenza fascista? per sopravvivenza di residui di Salò? per ritorsione? perchè qui ci sono i mandanti? tentiamo una mappa del fascismo dichiarato e occulto di casa nostra

Una serie di elementi nuovi dalla probabile confessione di Borromeo

Accertato che la cospirazione non è soltanto bresciana

I tragici fatti di Rieti le danno una dimensione almeno nazionale - Il ritrovamento di una misteriosa agenda con nomi e indirizzi - D'Intino visto a Brescia il giorno della strage? - Una donna bionda

Da Arcai interrogatori nella notte

Interrogatori serrati sono in corso al momento in cui scri-

be la presenza dell'avvocato Massari, che qualcuno dice sia

proprio per questo riesce più difficile

materiale sequestrato. Particolarmente difficile è stato il

da identificarsi con i due sequestrati degli idoli di

nei pressi del campo militare

4 giugno 1974: anche la Dc accusa

Severa accusa di Fanfani su disfunzione dei poteri e crimini fascisti

Troppo poco contro le trame

Le mire dei nazifascisti hanno trovato spazio perchè «i custodi della libertà non sono sempre stati incisivi»
I cittadini vogliono interventi «subito» - Berlinguer attacca duramente la tolleranza verso il teppismo fascista

Roma - «Esistono disegni e trame per sconvolgere i nostri liberi ordinamenti e minare alla radice Repubblica e democrazia», ha detto il segretario della Dc, Fanfani, ricordando, in apertura della riunione della direzione del suo partito, le vittime della strage fascista di Brescia.

Pur dando atto al Governo delle iniziative intraprese, egli ha anche amaramente costato «che i vari poteri politici non hanno finora opposta adeguata opera di prevenzione, di individuazione, di interruzione, di condanna»; e questo ha fatto sì che «larghe maglie delle norme e diffuse imprudenze nella pratica hanno consentito ai nemici della libertà di tutti di abusare della propria libertà», mentre non è avvenuto che i custodi delle libertà fossero «vigili, pronti, incisivi».

Estromettere dall'indagine un giudice scomodo

- Diffidenza della Dc dovuta alle simpatie di destra del magistrato, ma su questo punto i politici antifascisti sbagliano.
- Giovanni Arcai, in un primo momento, rimane al suo posto svolgendo indagini puntuali. L'inchiesta gli verrà poi sottratta da altri poteri, provando a implicare nel caso suo figlio Andrea, militante neofascista ma estraneo alla vicenda.

Dalla parte degli strateghi della tensione: se la matrice della strage è inconfutabile, come se ne può uscire? La costruzione della pista Buzzi

- Il capitano Francesco Delfino con la consulenza del senatore Giorgio Pisanò (Msi) – Noto Servizio;

Uno degli accusatori di Buzzi, Angelino Papa, ritratta accusando Delfino di averlo forzato e di avergli promesso denaro.

- Valorizzata la confessione di Ugo Bonati, trafficante di opere d'arte rubate, che ha accuse documentate contro Ermanno Buzzi;
- Buzzi era un colpevole "accettabile": militante di destra, ma non legato organicamente a nessun gruppo, ladro di opere d'arte, omosessuale, espulso a suo tempo dal Msi.

L'esito finale delle indagini è molto diverso. Sentenza 22 luglio 2015 (confermata dalla Cassazione nel 2017)

- Condannato il leader di Ordine nuovo nel Triveneto Carlo Maria Maggi (il quale dichiarò, poco dopo la strage di piazza Loggia, "Brescia non deve restare un fatto isolato") e il suo sodale (all'epoca collaboratore dei servizi segreti) Maurizio Tramonte, sono condannati per strage.
- La sentenza ha un grande valore storico: la condanna di una figura apicale di Ordine Nuovo conferma le pesanti responsabilità dell'organizzazione nella strategia della tensione; confermato anche, attraverso Tramonte, il coinvolgimento ambiguo e depistante dei servizi segreti dell'epoca. (Benedetta Tobagi)

Conseguenze politiche nell'immediato

- Rabbia popolare diffusa, sia nello sciopero generale successivo alla strage sia ai funerali
- Scioglimento dell'Ufficio affari riservati, accantonamento (formale) di Federico Umberto D'Amato
- Il 3 giugno Taviani comunica la rimozione dei due vicequestori Diamare e Purificato. A luglio sono sostituiti due dirigenti della squadra mobile
- L'antifascismo diviene chiaro riferimento anche per la Democrazia cristiana.

Associazione delle vittime per premere sulla stampa e sull'opinione pubblica

- Il primo giugno 1981 si è costituita l'Associazione tra i familiari delle vittime della strage alla stazione di Bologna del 2 agosto 1980, con uno statuto di 11 articoli e con la finalità di ottenere con tutte le iniziative possibili la giustizia dovuta. Il 6 aprile 1983 è stata fondata a Milano l'Unione delle associazioni dei familiari delle vittime delle stragi, dai familiari delle vittime delle stragi di Piazza Fontana a Milano, di piazza della Loggia a Brescia, del treno Italicus e della strage del 2 agosto 1980 a Bologna. Si sono uniti in un secondo tempo i familiari delle vittime della strage del rapido 904 e del DC9 di Ustica.